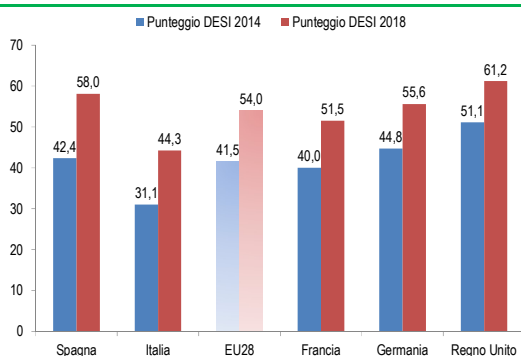
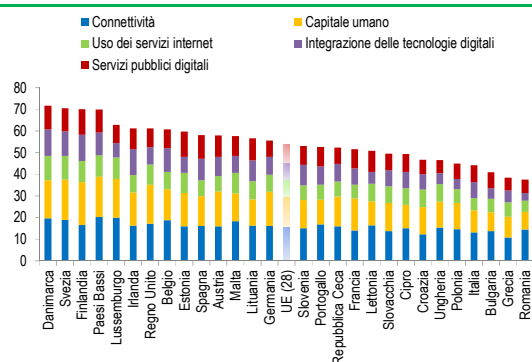


**Andamento dell'indice DESI nei principali paesi Ue**  
(punteggio registrato dall'indice)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Commissione europea

**Componenti dell'indice DESI 2018 nella Ue**  
(punteggio registrato dall'indice)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Commissione europea

Nel 2018 l'Italia risulta al **quart'ultimo posto nel ranking dei 28 paesi Ue secondo l'indicatore DESI** che attesta i progressi compiuti dagli stati membri in tema di digitalizzazione.

**In un decennio gli utenti internet europei che si connettono giornalmente alla rete è quasi raddoppiato:** dal 43% della popolazione di età compresa tra i 15 e i 74 anni nel 2008 si è arrivati al 76% nel 2018.

**Nel 2018 la metà della popolazione dell'Unione europea ha acquistato articoli online nei tre mesi precedenti la rilevazione Eurostat:** il 77% degli inglesi, il 68% dei tedeschi, seguiti al settimo posto dai francesi con il 55%. L'Italia occupa **l'ultima posizione** con appena un quarto degli italiani (26%) impegnati nello shopping online.

## Mercato unico del digitale: Italia ed Europa a confronto

F. Addabbo  federica.addabbo@bnlmail.com

“C'è vero progresso solo quando i vantaggi di una nuova tecnologia diventano per tutti”. In linea con ciò che sosteneva Henry Ford, l'Ue varerà entro il 2021 “Europa digitale”, il primo programma paneuropeo di finanziamento per promuovere la trasformazione digitale ed estendere i benefici della tecnologia a tutti i cittadini e le imprese. L'intervento riguarda settori strategici come l'acquisizione di competenze digitali, la cybersicurezza e l'intelligenza artificiale.

Nonostante l'Italia sia stata il terzo paese europeo a connettersi alla rete internet il 30 aprile del 1986, nel 2018 risulta al quart'ultimo posto nel ranking dei 28 paesi Ue secondo l'indicatore DESI che attesta i progressi compiuti dagli stati membri in tema di digitalizzazione. Il Regno Unito ricopre la settima posizione, seguito dalla Spagna decima in classifica, dalla Germania (15esima) e dalla Francia (19esima). In un decennio gli utenti internet europei connessi alla rete ogni giorno è quasi raddoppiato: dal 43% della popolazione di età compresa tra i 15 e i 74 anni nel 2008 al 76% nel 2018. Al contrario, l'11% non ha mai avuto accesso alla rete, un dato che raddoppia per l'Italia: un quinto degli italiani non si è mai connesso a internet.

Nel 2017 circa un terzo della popolazione europea possedeva competenze digitali avanzate: tra i primi posti il Regno Unito dove la quota degli individui ben istruiti in materia digitale raggiungeva il 46% contro meno di un quinto degli italiani (19%).

Nella sfera dell'e-commerce la metà della popolazione dell'Unione europea ha acquistato nel 2018 articoli online nei tre mesi precedenti della rilevazione. Il 77% degli inglesi ha comprato in rete negli ultimi tre mesi, seguiti al quarto posto dalla Germania (68%), al settimo dalla Francia (55%), al diciottesimo dalla Spagna (43%). L'Italia occupa l'ultima posizione con appena un quarto degli italiani (26%) impegnati nello shopping online. Nel 2018 il 17% della popolazione ha gestito online almeno un'attività finanziaria tra la compravendita di obbligazioni, azioni, fondi o altri servizi di investimento, l'acquisto o il rinnovo di polizze assicurative, o ha chiesto o aperto linee di credito presso banche o altri soggetti finanziari.

La digitalizzazione delle imprese incide sulla produttività, l'occupazione e la concorrenza. L'adozione delle tecnologie digitali è ostacolata dalla difficoltà di adeguamento dell'organizzazione dell'impresa e dalla capacità di assumere e trattenere personale con elevate qualifiche digitali.

Circa il 50% delle grandi imprese dell'area euro afferma che l'adozione delle tecnologie digitali abbia favorito il taglio dei costi, adattando i propri prezzi a quelli dei competitors e permesso di soddisfare meglio i picchi di domanda, ottimizzando la gestione sia con i fornitori che con i clienti. Nel 2018 il 17% del fatturato totale delle imprese non finanziarie con più di dieci addetti proviene dall'attività di vendita attraverso il web (e-commerce). L'Irlanda, dove il commercio online copre più di un terzo del fatturato totale (35%), è al primo posto nel ranking 2018, a seguire la Francia (22%), il Regno Unito (19%), la Germania (14%) e l'Italia (11%).

Come sosteneva Henry Ford “C'è vero progresso solo quando i vantaggi di una nuova tecnologia diventano per tutti”. L'Ue varerà entro il 2021 “Europa digitale”, il primo

programma paneuropeo di finanziamento per promuovere la “trasformazione digitale delle società e delle economie europee” con l’obiettivo di estendere i benefici della tecnologia a tutti i cittadini e le imprese, intervenendo in settori strategici come l’acquisizione di competenze digitali avanzate, la cybersicurezza, l’intelligenza artificiale. Il digitale è ormai diventato componente integrante per una crescita economica bilanciata e sostenibile. La libera circolazione di persone, merci, servizi e capitali che ha promosso in più di vent’anni la formazione del mercato unico europeo e reso l’Ue competitiva nel panorama internazionale, si estende nell’era delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione (TIC) anche a un mercato unico del digitale. Per affrontare la sfida dei computer, gli investimenti stabiliti nel 2018 per il prossimo bilancio a lungo termine 2021-2027 dalla Commissione europea ammontano a quasi 10 miliardi di euro (9,2).

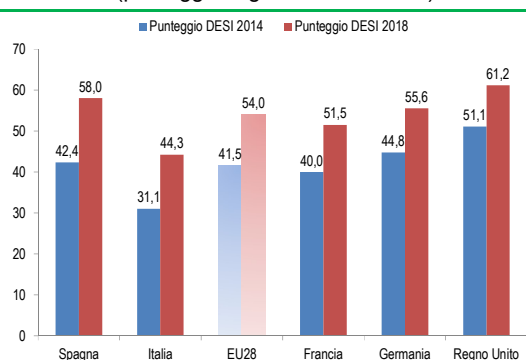
### L’indice DESI: misurazione e progressi all’interno dell’Ue

Da un quinquennio la Commissione europea redige la relazione DESI, indice di digitalizzazione dell’economia e delle società, che attesta i progressi compiuti dagli stati membri in tema di digitalizzazione. L’indice sintetico agevola il confronto tra paesi e racchiude cinque dimensioni dell’universo digitale: la connettività, il capitale umano, l’uso dei servizi Internet, l’integrazione delle tecnologie digitali e i servizi pubblici digitali (*eGovernment* e sanità digitale).

Secondo la relazione sul DESI 2018, i progressi compiuti in tema di digitalizzazione dall’Unione europea hanno portato a un aumento del 12,5 punti dell’indicatore rispetto al valore del 2014, anno a cui risale la prima rilevazione. Spagna e Italia hanno registrato progressi significativi con incrementi al di sopra della media Ue, rispettivamente, pari a 15,7 e a 13,2 punti. Tuttavia, se la performance positiva è valsa alla Spagna il posizionarsi al decimo posto nella classifica dei 28 stati più digitalizzati con 58 punti, non si può affermare lo stesso per l’Italia, che secondo l’indagine 2018 occupa il quart’ultimo posto con un punteggio complessivo di 44,3. Germania e Regno Unito nel quadriennio 2014-18 hanno compiuto progressi inferiori alla media Ue ma in termini assoluti si trovano su livelli di digitalizzazione superiori.

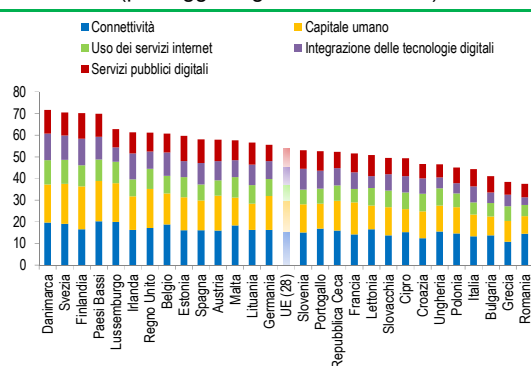
#### Andamento dell’indice DESI nei principali paesi Ue

(punteggio registrato dall’indice)



#### Componenti dell’indice DESI 2018 nella Ue

(punteggio registrato dall’indice)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Commissione europea

Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Commissione europea

Il DESI è un indice sintetico ponderato, composto da cinque dimensioni: connettività, capitale umano e integrazione delle tecnologie digitali pesano il 25%, mentre uso dei

servizi internet e servizi pubblici digitali il 15%. La connettività afferisce allo sviluppo e qualità delle infrastrutture a banda larga: copertura e diffusione della banda larga fissa, mobile veloce, ultraveloce e ai relativi prezzi. La seconda dimensione, il capitale umano, è un elemento cruciale per sfruttare a pieno i vantaggi della tecnologia dell'informazione e si incentra su due sottodimensioni: le competenze digitali di base degli utenti e quelle avanzate misurate ad esempio dal numero dei laureati in tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

L'integrazione delle tecnologie digitali riguarda il mondo delle imprese, la digitalizzazione del loro business (scambio delle informazioni elettroniche, RFID, social media, fatture elettroniche) e l'e-commerce (attività di vendita online da parte delle imprese).

L'uso dei servizi internet da parte dei cittadini racchiude l'utilizzo dei servizi bancari e dello shopping online, della comunicazione tramite i social network e le videochiamate, l'utilizzo di contenuti multimediali (musica, video, giochi) e informativi come le notizie. Infine, i servizi pubblici digitali coprono la sfera dell'eGovernment (utenti che presentano moduli online precompilati, livello di completezza dei servizi online, *open data*, servizi digitali pubblici per le aziende) e i servizi di sanità digitali.

Nonostante l'Italia sia stato il terzo paese europeo a connettersi alla rete internet il 30 aprile del 1986, dopo Norvegia e Inghilterra, nel 2018 secondo l'indice DESI risulta al quart'ultimo posto nel ranking dei 28 paesi Ue. Per quanto riguarda l'integrazione delle tecnologie digitali (le imprese e il digitale) e i servizi pubblici (eGovernment e eHealth) l'Italia si classifica intorno al 20esimo posto del ranking mentre risultati molto più modesti si riscontrano nella sfera dell'utilizzo dei servizi internet da parte del cittadino precedendo solo la Romania al 27esimo posto. Nell'ambito delle competenze digitali degli utenti (capitale umano) l'Italia occupa la 25esima posizione, mentre per lo sviluppo delle infrastrutture digitali (connettività) resta fanalino di coda al 26esimo posto.

### **Quadro europeo: connettività, competenze digitali e uso dei servizi internet**

Con la nascita agli inizi degli anni '90 del Web, una rete di grandezza mondiale (World Wide Web), la diffusione di internet tra gli utenti lo ha reso il principale mezzo di comunicazione di massa.

Secondo i dati Eurostat, in dieci anni il livello di accesso a internet da parte delle famiglie europee<sup>1</sup> è aumentato del 34% sfiorando il 90% nel 2018. I paesi dell'est Europa hanno registrato progressi maggiori rispetto alla media Ue, così come Spagna e Italia con un incremento del livello di connessione alla rete pari, rispettivamente, a +43pp e a +41pp a partire dal 2007. Tuttavia, la performance positiva non è stata sufficiente a far guadagnare posti di rilievo nel ranking europeo, infatti, nel 2018 i Paesi Bassi, il Regno Unito, la Finlandia e la Germania registrano la percentuale più elevata compresa tra il 94 e il 98% di famiglie dotate di connessione nelle proprie abitazioni. La quota di famiglie italiane con accesso alla rete nel 2018 si attesta dieci punti al di sotto dei primi in classifica (84%).

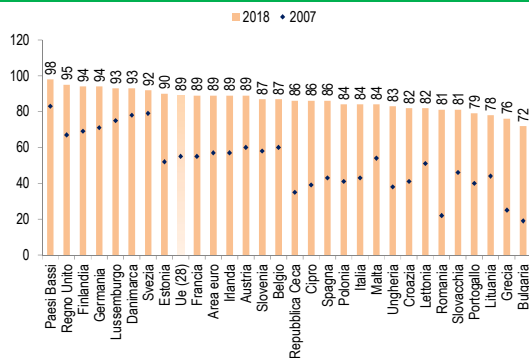
Secondo l'indagine Eurostat, nel 2017 circa un terzo delle famiglie senza accesso alla rete<sup>2</sup> ha motivato la sua scelta accusando elevati costi di accesso e installazione (32%), quasi la metà (46%) ha dichiarato invece di non avere la necessità di avere una connessione nella propria abitazione perché ritenuta superflua e il 12% di connettersi

<sup>1</sup> Le famiglie considerate sono quelle che abbiano almeno un membro di età compresa tra i 16 e i 74 anni.

<sup>2</sup> Le famiglie senza accesso alla rete nel 2017 raggiungevano il 13%, nel 2018 sono scese all'11%.

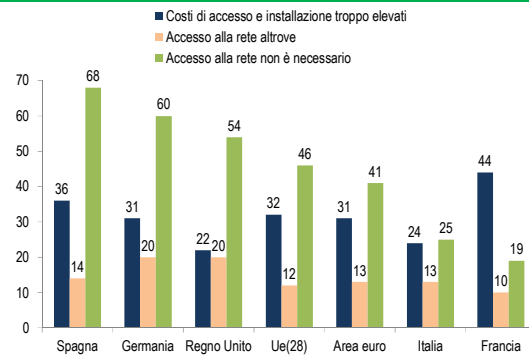
altrove al di fuori delle mura di casa. Nel 2017 le famiglie francesi che lamentano spese d'impianto e accesso alla rete eccessive sono il 44% del totale senza accesso a internet (in Italia il 24%) mentre i tedeschi e gli inglesi si caratterizzano per preferire la connessione al web al di fuori delle proprie abitazioni (20%). Il 68% degli spagnoli, invece, afferma di non avere esigenza di utilizzare la connessione fissa nelle proprie case.

### Livello di accesso a internet delle famiglie nell'Ue (in % sul totale delle famiglie)



Fonte: elab. Servizio Studi BNL su dati Eurostat

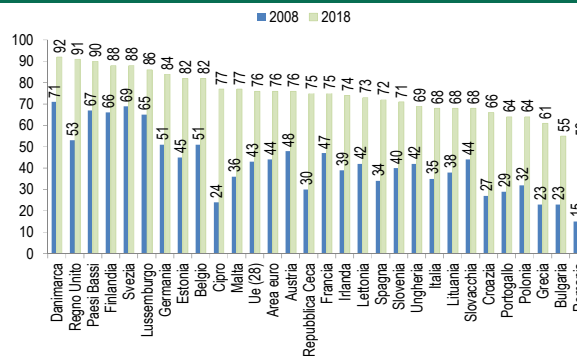
### Motivazioni delle famiglie che non hanno accesso alla rete nelle proprie abitazioni (valori %; 2017)



Fonte: elab. Servizio Studi BNL su dati Eurostat

In un decennio gli utenti internet connessi alla rete con cadenza giornaliera è quasi raddoppiato: la percentuale degli individui di età compresa tra i 16 e i 74 anni<sup>3</sup> è cresciuta dal 43% nel 2008 al 76% nel 2018 nell'Ue. Secondo i dati Eurostat, nel 2018 danesi e inglesi sono in cima alla classifica per accessi quotidiani, superando il 90% della popolazione. L'Italia è tra gli ultimi 10 paesi per accessi giornalieri: nonostante l'incremento decennale di 33pp, gli individui che si connettono ogni giorno sono ancora il 68%.

### Accesso giornaliero alla rete nei paesi Ue (% sul totale della popolazione 16-74 anni)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Eurostat

Nel 2018 l'11% della popolazione Ue non ha mai avuto accesso alla rete, un dato che raddoppia per i paesi dell'est e l'Italia: un quinto degli italiani non si è mai connesso a

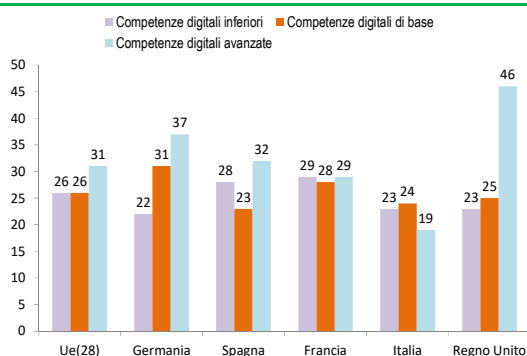
<sup>3</sup> L'indagine Eurostat sul digitale è svolta sulla popolazione di età compresa fra i 16 e i 74 anni, dove non specificato altrimenti.

internet. La Spagna si aggira poco sopra la media dei partners europei (13%) mentre Francia, Germania, Regno Unito evidenziano percentuali inferiori, rispettivamente, 8%, 5% e 4%.

Dall'indagine Eurostat si evince che nel 2017 circa un terzo (31%) della popolazione europea possiede competenze digitali avanzate (al di sopra di quelle base<sup>4</sup>). In cima alla classifica si posizionano i paesi del nord Europa e il Regno Unito dove la quota degli individui ben istruiti in materia digitale raggiunge il 46%. In Italia circa un quarto della popolazione è in possesso di competenze di base e inferiori mentre meno di un quinto (19%) ha un profilo digitale avanzato.

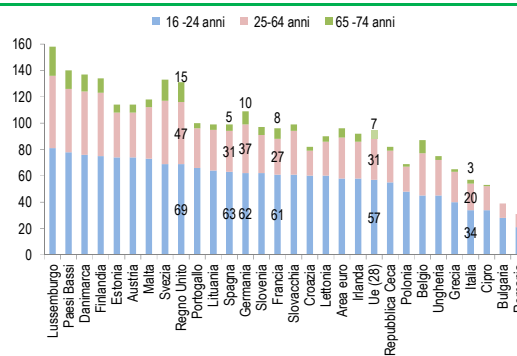
### Competenze digitali nei principali paesi Ue

(% popolazione 16-74 anni; 2017)



### Individui con competenze avanzate per fascia di età

(% popolazione 16-74 anni; 2017)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Eurostat

Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Eurostat

Secondo i dati Eurostat, le abilità in materia digitale diminuiscono al crescere dell'età degli individui: nel 2017 il 57% dei giovani di età compresa fra i 16 e i 24 anni dell'Ue era in possesso di competenze avanzate a fronte del 31% della fascia di età 25-64 anni e del 7% per la popolazione tra i 64 e i 75 anni.

Nel ranking europeo in cima alla classifica 2017, insieme ai paesi baltici, i giovani inglesi di età compresa fra i 16 e i 24 anni risultavano i più ben istruiti in materia digitale (70%) mentre a chiudere la classifica si posizionavano i ragazzi italiani con circa il 34%<sup>5</sup>. I giovani spagnoli, tedeschi e francesi in possesso di competenze digitali avanzate si aggiravano intorno al 60%.

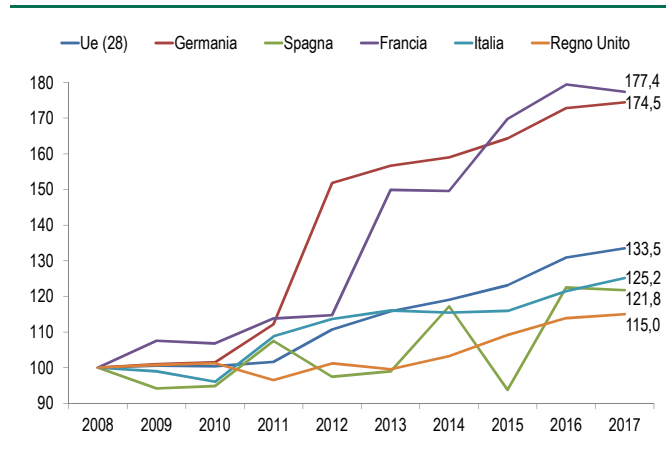
Un indicatore chiave relativo al livello di digitalizzazione raggiunto dai cittadini è il numero di specialisti nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione che nell'arco di circa un decennio (2008-2017) è aumentato del 33% all'interno della Ue. Francia e Germania hanno registrato il maggior incremento, rispettivamente, del 77,5% e del 74,5%. A seguire l'Italia, la Spagna e il Regno Unito con un aumento del 25%, 22% e 15%.

<sup>4</sup> Competenze base si riferiscono a svolgere una o più attività tra l'uso di programmi di testo, fogli elettronici, software di foto ritocco, videofile audio. Competenze al di sopra di quelle base (avanzate) aggiungono alle precedenti almeno una delle seguenti attività: creare una presentazione o documento con testo, immagini, tabelle e grafici, usare funzioni avanzate di fogli di calcolo per organizzare e analizzare i dati, scrivere un codice in un linguaggio di programmazione.

<sup>5</sup> Gli ultimi dati disponibili per l'Italia risalgono al 2016.

## Crescita del numero di specialisti TIC nei principali paesi dell'Ue

(Numero indice 2008=100)



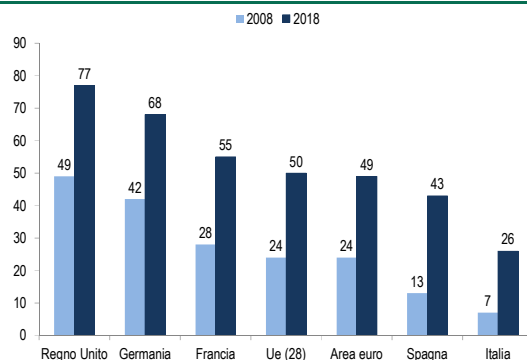
Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Eurostat

La componente dell'indice DESI relativa all'uso dei servizi internet si incentra sulle attività svolte online dai cittadini: i servizi bancari, la comunicazione tramite i social network, le videochiamate, la visione di video e contenuti multimediali, gli acquisti online e le transazioni finanziarie.

Secondo i dati Eurostat nel 2018, l'attività prevalente svolta dal 73% della popolazione Ue è l'invio e la ricezione delle email. A seguire il 70% utilizza la rete come motore di ricerca (informazioni su beni e servizi) e più della metà i social network (56%), i servizi bancari online (52%) e raccoglie informazioni di carattere sanitario (52%). Invece, l'attività di telefonia o videochiamate via internet ha raggiunto il 42% della popolazione mentre la vendita di beni e servizi si arresta al 19%. Il Regno Unito detiene il primato in tutte le attività superando di più di 10pp percentuali la media Ue con un picco nell'utilizzo dei social (+14pp) e nell'online banking (+20pp). Anche la Germania è al di sopra dei livelli medi dei partner europei a eccezione dell'utilizzo dei social (al di sotto di 3pp della media Ue). L'Italia ricopre le ultime posizioni in quasi tutti i campi con percentuali inferiori alla media Ue ma è superata dalla Francia per l'utilizzo dei social e i servizi di telefonia online. Nella sfera dell'e-commerce rientrano l'acquisto online di beni e servizi e le transazioni di attività finanziarie. In un decennio, a partire dal 2008 gli individui che hanno acquistato in rete un articolo negli ultimi tre mesi sono aumentati di circa un quarto (26pp): nel 2018 la metà della popolazione residente nell'Ue ha acquistato articoli online. Secondo i numeri Eurostat sullo shopping online, nel 2018 il Regno Unito è in testa alla classifica: il 77% degli inglesi ha comprato in rete negli ultimi tre mesi, seguiti al quarto posto dalla Germania (68%), al settimo dalla Francia (55%), al diciottesimo dalla Spagna (43%) che ha registrato il maggior incremento nel corso degli anni. L'Italia si colloca all'ultimo posto: appena un quarto degli italiani (26%) ha acquistato negli ultimi tre mesi un articolo online.

### Andamento degli acquisti online negli ultimi tre mesi nei principali paesi Ue

(% popolazione 16-74 anni)



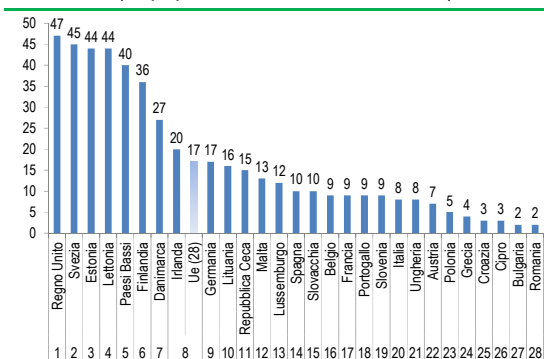
Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Eurostat

Nel 2018 il 17% della popolazione di età compresa tra i 16 e i 74 anni ha gestito online almeno un'attività finanziaria tra le seguenti: compravendita di obbligazioni, azioni, fondi o altri servizi di investimento, acquisto o rinnovo di polizze assicurative, ha chiesto o aperto linee di credito presso banche o a altri soggetti finanziari. Il Regno Unito si è guadagnato la prima posizione nel ranking 2018: circa la metà degli individui conduce almeno una di queste tre attività online. La Germania è in linea con la media europea (17%) ed è seguita dalla Spagna al 14esimo posto e dalla Francia al 16esimo (10% entrambe). L'Italia si trova al ventesimo posto: solo l'8% effettua una di queste transazioni finanziarie online. Nel dettaglio circa il 5% della popolazione Ue nel 2018 ha comprato e venduto strumenti finanziari utilizzando le tecnologie digitali, il 4% degli individui ha chiesto un prestito o aperto linee di credito presso banche o altri soggetti finanziari.

Una percentuale più elevata (14%) si è registrata per l'acquisto o il rinnovo via internet di polizze assicurative.

### Attività finanziarie gestite online nei paesi Ue

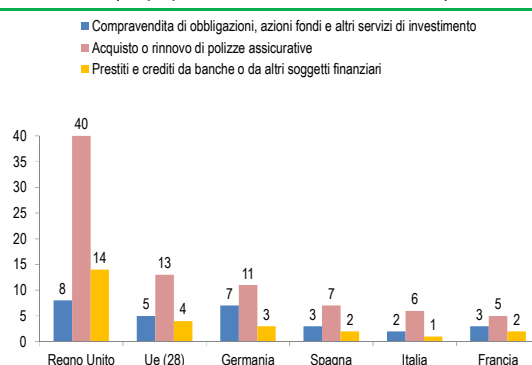
(% popolazione 16-74 anni; 2018)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Eurostat

### Tipologia di attività finanziarie condotte online nei principali paesi Ue

(% popolazione 16-74 anni; 2018)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Eurostat



## Le imprese e il digitale

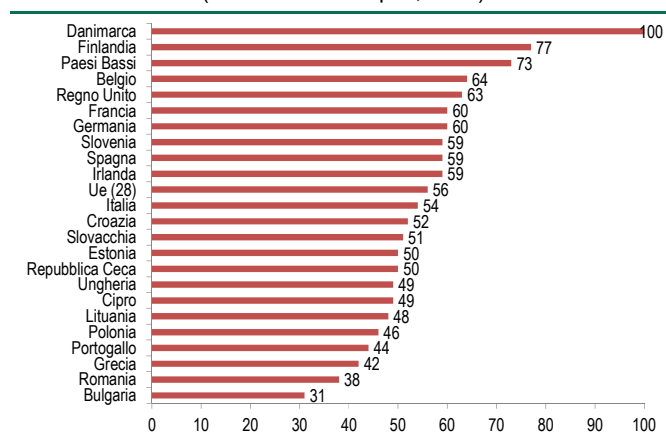
La digitalizzazione rappresenta uno shock tecnologico che impatta i principali aggregati economici attraverso la produttività, l'occupazione e la concorrenza. Il mezzo principale di propagazione di questo shock tecnologico sono le imprese e il loro modo di interagire con i clienti e i fornitori.

Secondo un'indagine condotta dalla BCE nel 2018<sup>6</sup> sulla digitalizzazione delle imprese di grande dimensione<sup>7</sup> dell'area euro, l'adozione delle tecnologie digitali è ostacolata soprattutto dalla difficoltà di adeguamento dell'organizzazione dell'impresa e dalla capacità e necessità di assumere e trattenere personale con elevate qualifiche digitali. Dai dati Eurostat si evince che nel 2018 solo il 17% delle imprese non finanziarie con almeno dieci dipendenti ha affidato tutte le principali funzioni TIC (tecnologia dell'informazione e comunicazione) al personale interno mentre la metà delle aziende (51%) esternalizzava queste funzioni a soggetti esterni, la restante quota delle aziende ha scelto soluzioni intermedie.

Nel 2018 poco più della metà (il 56%) degli occupati delle imprese non finanziarie con almeno dieci dipendenti utilizzava il computer durante le attività di lavoro. Regno Unito, Germania, Spagna e Francia sono al di sopra della media europea, circa il 60% dei lavoratori usa il pc e si connette alla rete. In testa alla classifica c'è la Danimarca in cui tutti i lavoratori usano i computer e accedono alla rete. L'Italia è poco al di sotto della media europea con il 54%<sup>8</sup>. Il numero di occupati all'interno delle imprese che utilizzano il pc e la rete aumenta al crescere della dimensione dell'impresa.

### Occupati nelle imprese che usano il computer

(% sul totale occupati; 2018)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Eurostat

Un altro indicatore del livello di digitalizzazione delle imprese è essere in possesso o meno di un pagina web che sia funzionale sia alla visibilità dell'impresa che al rapporto con i clienti e i fornitori. I numeri Eurostat evidenziano che nel 2018 il 74% delle piccole imprese Ue (10-49 addetti) è dotata di un sito web (76% per l'area euro).

<sup>6</sup> ECB Digitalization Survey, svolta nell'aprile 2018 su 74 imprese non finanziarie leader.

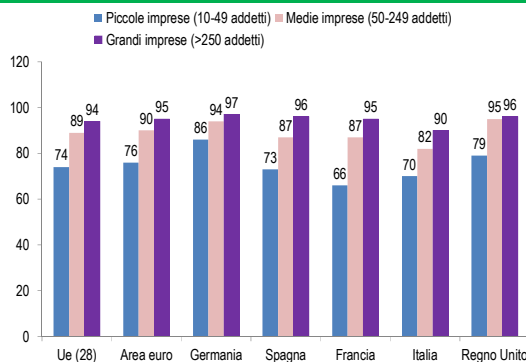
<sup>7</sup> Imprese di grande dimensione si riferisce a 76 aziende che rappresentano circa il 3,7% della produzione e l'1,7% dell'occupazione totale dell'area euro.

<sup>8</sup> I dati si riferiscono alle imprese con almeno dieci addetti e in Italia le imprese con meno di dieci addetti superano il 90%.

La percentuale aumenta in maniera significativa al crescere della dimensione aziendale, per le medie imprese (50-249 addetti) quasi il 90% ha una propria pagina web e circa il 95% delle grandi realtà imprenditoriali (più di 249 addetti). La Germania è tra i primi posti nel ranking europeo per numero di piccole imprese dotate di un sito web (86%), segue il Regno Unito con il 79%, la Spagna con il 73%, l'Italia con il 70% e infine la Francia con il 66%. Per le grandi imprese la quota aumenta e si attesta intorno al 95% a eccezione dell'Italia che si ferma poco al di sotto (90%).

### Imprese che hanno un sito web per dimensione nei principali paesi Ue

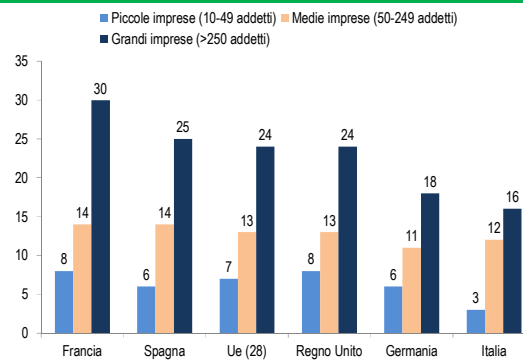
(valori %; 2018)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Eurostat

### Fatturato e-commerce delle imprese per dimensione nei principali paesi Ue

(% sul totale del fatturato; 2018)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Eurostat

Dall'indagine condotta dalla Bce per le grandi imprese si evince che la maggior parte degli intervistati ritiene che la digitalizzazione abbia un impatto positivo sulle vendite e sia un fattore chiave per conquistare quote di mercato.

I dati Eurostat sul totale imprese non finanziarie con più di dieci addetti sottolineano come nel 2018 solo il 17% del fatturato totale provenga dall'attività di vendita attraverso il web (e-commerce). L'Irlanda dove il commercio online copre più di un terzo del fatturato totale (35%) è al primo posto nel ranking 2018, a seguire la Francia (22%), il Regno Unito (19%), la Germania (14%) e l'Italia (11%). Se si compie una distinzione a livello di dimensione aziendale, le grandi imprese francesi si posizionano al primo posto tra i partner europei con un fatturato e-commerce pari al 30% del totale, seguite da Spagna e Regno Unito in cui circa un quarto del fatturato proviene dal commercio online. A seguire le grandi aziende tedesche e italiane con, rispettivamente, il 18 e il 16%. Per le imprese di piccola dimensione l'incidenza dell'e-commerce sul totale del turnover è ridotta, si aggira intorno al 7% per i principali stati Ue e intorno al 3% per l'Italia.

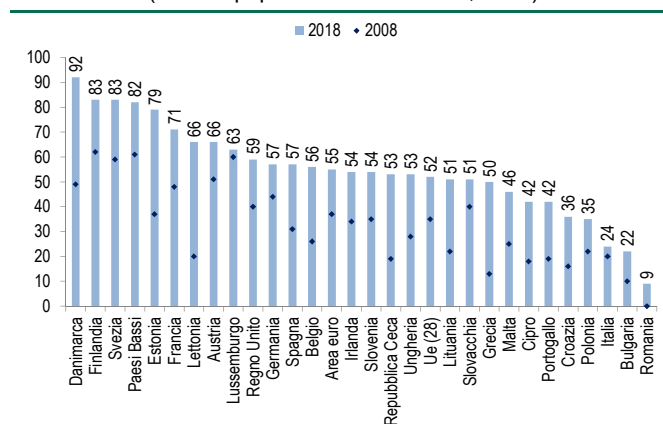
Dall'indagine della BCE emerge che la digitalizzazione accresce la flessibilità di cui dispongono le imprese nella scelta dei prezzi: circa il 50% delle imprese leader afferma che l'adozione delle tecnologie digitali abbia agevolato il taglio dei costi, adattando i propri prezzi a quelli dei competitor soddisfacendo meglio i picchi di domanda e ottimizzando la gestione sia con i fornitori che con i clienti.

La digitalizzazione ha coinvolto anche i servizi pubblici come la pubblica amministrazione (l'eGovernment) e la sanità digitale. Secondo l'indagine Eurostat nel 2018, circa la metà dei cittadini Ue (52%) svolge attività legate alla pubblica amministrazione (ottenere informazioni dai siti web della pubblica amministrazione,

compilare documenti ufficiali online). In questo ambito la digitalizzazione si accompagna inevitabilmente alla dematerializzazione di molti documenti, prima solo cartacei, della PA. In un decennio gli individui che si affidano alla tecnologia per svolgere pratiche pubbliche sono aumentati del 17%. Nel 2018 il 92% dei danesi svolge attività legate alla pubblica amministrazione online. La Francia è al sesto posto con il 71%, mentre Regno Unito, Germania e Spagna al decimo e undicesimo posto con circa il 60%. In Italia solo un quarto dei cittadini fa affidamento al web per compilare e presentare documenti online della PA e ricopre la terz'ultima posizione in classifica.

### Andamento delle attività di eGovernment nei paesi Ue

(% sulla popolazione 16-74 anni; 2018)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Eurostat

Il presente documento è stato preparato nell'ambito della propria attività di ricerca economica da BNL-Gruppo Bnp Paribas. Le stime e le opinioni espresse sono riferibili al Servizio Studi di BNL-Gruppo BNP Paribas e possono essere soggette a cambiamenti senza preavviso. Le informazioni e le opinioni riportate in questo documento si basano su fonti ritenute affidabili ed in buona fede. Il presente documento è stato divulgato unicamente per fini informativi. Esso non costituisce parte e non può in nessun modo essere considerato come una sollecitazione alla vendita o alla sottoscrizione di strumenti finanziari ovvero come un'offerta di acquisto o di scambio di strumenti finanziari. Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 159/2002. Le opinioni espresse non impegnano la responsabilità della banca.  
Direttore Responsabile: Giovanni Ajassa tel. 0647028414 – giovanni.ajassa@bnlmail.com